



## I tanti problemi dell'edilizia scolastica “Classi pollaio” anche in Basilicata

di Giuseppe Balena

► “Questa classe non è un pollaio!”. Sarà capitato a tutti di ascoltare questo ammonimento da parte dell'insegnante di turno nel lungo percorso scolastico personale. Senza sapere, però, che in realtà in quella frase c'era una verità di fondo. In questi giorni, infatti, numerose classi di vari istituti scolastici hanno avuto la certificazione ufficiale di “classi pollaio”. Si tratta, in sostanza, di classi che ospitano un numero di studenti superiore rispetto alle effettive capacità di accoglienza. Il ministero dell'Istruzione è stato costretto a pubblicare l'elenco degli istituti scolastici non idonei a garantire l'accoglienza dei propri stu-

denti in rapporto alla grandezza delle aule. La pubblicazione della lista nera, fino a questo momento tenuta segreta, è stata resa obbligatoria in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato che ha accolto la class action promossa dal Codacons. Gli istituti scolastici presenti in tale elenco nazionale, pubblicato dal Codacons sul blog [www.carlorienzi.it](http://www.carlorienzi.it), non dovrebbero superare il numero di alunni indicato dalla legge pre-riforma Gelmini e dovranno essere messi in sicurezza e adeguati al più presto. Nell'elenco figurano anche 220 istituti scolastici lucani. I problemi dell'edilizia scolastica riguardano quasi tutti i comuni delle due province e interessano immobili di scuole di ogni ordine e grado: dalle materne fino alle superiori. Si parla di “classe pollaio” quando sussistono tali condizioni: classe formata con più di 25 alunni; classe formata in aule con dimensioni inferiori a 45 mq netti (48 per le superiori) più 2 mq netti per ogni persona presente in aula diversa dall'alunno (insegnante di sostegno, esperto esterno, compresenza, ecc) e con un numero di alunni superiori ai 25; classe formata con qualsiasi numero di alunni ai quali non è garantito l'indice minimo di 1,80 mq netti procapite (materne, elementari e medie) e di 1,96 mq netti procapite per le superiori; classe formata da più di 25 alunni in aule con superficie inferiore ai 45/50 mq netti. Gli istituti interessati dovrebbero provvedere agli adeguamenti entro dieci anni. In sostanza sussiste un obbligo di ristrutturazione, ma con una tempistica molto “comoda”. Nel frattempo sarà garantita la

sicurezza e l'incolumità degli studenti e del personale docente e tecnico-amministrativo? I “polli” nelle classi-batteria aspettano una risposta. Già nel mese di giugno il Tar aveva ordinato all'allora ministro Gelmini di emanare il piano generale di edilizia scolastica, così come previsto dal decreto n. 81 del 20 marzo 2009, contenente norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane. La decisione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso presentato dal ministero. Ora si dovrebbe, pertanto, aprire la strada alla riqualificazione sistematica dell'edilizia scolastica. Secondo una statistica stilata dal ministero sarebbero 17 su 100 le aule che nel corrente anno scolastico ospitano più di 25 alunni: oltre 62 mila classi che, in caso di incidente e conseguente sgombero, potrebbero ritrovarsi a fare i conti, di fatto, con violazioni della normativa antincendio e di sicurezza. Non è tutto. Sulla base della pubblicazione di questo elenco i precari della scuola possono sperare di non essere licenziati a causa dell'aumento di alunni per classe e conseguente contrazione dell'organico e possono, pertanto, mobilitarsi per ottenere il contratto di lavoro a tempo indeterminato. In tal senso si è espresso anche il Tribunale di Trieste che ha accolto il ricorso di alcuni insegnanti precari, condannando il Ministero dell'Istruzione a ricostruire la carriera dei ricorrenti e corrispondere a tali docenti le differenze retributive maturate per effetto della ritardata assunzione. Sulla base di queste condizioni sono già 80 i ricorsi inoltrati anche in Basilicata. Un viaggio nel mondo della scuola, pieno di problemi strutturali e organizzativi non di poco conto; un viaggio d'istruzione: il dubbio è che, forse, l'apostrofo a questo punto sia pure superfluo. ■

LE SCUOLE LUCANE DOVE CI SONO CLASSI POLLAIO	
ITC DA VINCI POTENZA	SCUOLA MEDIA D. SAVIO POTENZA
SCUOLA MEDIA LEOPARDI POTENZA	ISTITUTO EINSTEIN POTENZA
ITC NITTI POTENZA	DIREZIONE DIDATTICA QUARTO POTENZA
PRIMO CIRCOLO DIDATTICO POTENZA	ITC EINSTEIN POTENZA
ISTITUTO FORTUNATO POTENZA	
ITC ROBILOTTA MONTEMURRO	COMPRESIVO VIETRI
COMPRESIVO MONTEMILONE	ISTITUTO DELLE NOCCHIE TRICARICO
COMPRESIVO IL VENTO GRASSANO	ISTITUTO GIANTURCO STIGLIANO
DIREZIONE DIDATTICA LAVELLO I	ISTITUTO MAZZIOTTA CALVELLO
ITC PIGNOLA	LICEO CLASSICO ORAZIO FLACCO VENOSA
COMPRESIVO IRSINA	ISTITUTO FERRARA MELFI
ALBERGHIERO MELFI	ISTITUTO CROCE LATRONICO
COMPRESIVO BELLA	ISTITUTO GRAMSCI MARCONIA
ITC FALCONE BARAGIANO	ISTITUTO FIORENTINO MONTALBANO J.
COMPRESIVO BERARDI MELFI	ISTITUTO PASCOLI MIURO LUCANO
COMPRESIVO SPINOSO	ISTITUTO GIANNONE OPPIDO LUCANO
COMPRESIVO SPINOSO	ISTITUTO BERARDI MELFI
COMPRESIVO PATERNO	ISTITUTO GIOVANNI XXIII LAURIA
ISTITUTO RIGHETTI MELFI	ISTITUTO LAPPANO S. MAURO FORTE
ISTITUTO GENNARI MARATEA	ISTITUTO CAVALLA ACERENZA
ISTITUTO DE SARLO LAGONEGRO	DIREZIONE DIDATTICA SECONDO VENOSA
LICEO GASPARRINI MELFI	ISTITUTO CARLUCCI RUOTI
COMPRESIVO TRECCHINA	ISTITUTO MILANI POLICORO
ISTITUTO S. LUCIA CHIAROMONTE	COMPRESIVO TERRANOVA DEL POLLINO
ISTITUTO RACIOPPI MOLITERNO	ISTITUTO DON SPERA POMARICO
ISTITUTO DELEDDA PESCOFAGANO	ISTITUTO GARIBALDI ACCETTURA
ISTITUTO GIOVANNI XXIII BARILE	ISTITUTO PIERRO TURSÌ
COMPRESIVO VAGLIO	ISTITUTO LAURENZANA ALFIERI